

Vaticanodi **Gian Guido Vecchi**

Il Papa agli studenti del San Carlo: Dio non discrimina

La festa per i 150 anni del collegio milanese «Non abbiate paura dei migranti»

CITTÀ DEL VATICANO «Perché soffrono i bambini?». Solo i ragazzi sanno suscitare domande così. In aula Nervi ci sono tremila persone, alunni, studenti, genitori e insegnanti del collegio arcivescovile San Carlo di Milano. Si festeggia il 150° anniversario dalla fondazione in udienza dal Papa, sventolano le sciarpe rosse e blu, il rettore don Alberto Torriani ricorda che la scuola nata nel 1869 con 7 studenti oggi ne accoglie 1950, un lungo applauso accompagna il ricordo di don Aldo Geranzani, scomparso due anni fa, che guidò il collegio per oltre un quarto di secolo. Finché arriva Adriano, 18 anni, che racconta l'esperienza fatta col San Carlo in una missione peruviana, la miseria estrema, le violenze patite da bambini, ragazze e ragazzi. Ed è lui, studente della scuola-bene della borghesia ambrosiana, quella di Achille Ratti (poi papa Pio XI) e Giovanni Testori, a rivolgersi per primo a Francesco e chiedere: noi abbiamo una vi-

ta meravigliosa e potremo scegliere le università migliori del mondo, perché Dio sembra fare preferenze?

Bergoglio non legge un testo, risponde a braccio. E cita «il grande Dostoevskij», la rivolta di Ivan per il dolore innocente ne *I fratelli Karamazov* («se la sofferenza dei bambini servisse a raggiungere la somma delle sofferenze necessaria all'acquisto della verità, allora io dichiaro fin d'ora che tutta la verità non vale un simile prezzo»), mette in guardia dalle «risposte preconfezionate» e spiega che «ci sono domande che non hanno né avranno mai risposta e vi faranno crescere nel senso del mistero». Ma poi alza lo sguardo e aggiunge: «Perché oggi nel mondo ci sono tanti bambini affamati? Perché Dio fa preferenze? No, le differenze le facciamo noi. La differenza la fa questo sistema economico ingiusto».

Il Papa sorride, «qualcuno può dirmi "ma, padre, non sapevo fosse comunista!"». E invece «questo è ciò che ci ha

insegnato Gesù», ripete citando come «protocollo» il capitolo 25 del Vangelo di Matteo, l'atteggiamento che nel Giudizio finale distinguerà i giusti dai dannati: «A coloro che uccidono bambini con questo sistema dirà: tu vattene, perché ero affamato e non mi avete dato da mangiare...».

E ancora: «Perché ci sono tante guerre, dalla Siria allo Yemen? Perché noi, la ricca Europa, l'America, vendiamo le armi per ammazzare i bambini, la gente. Ho letto che ci sono cento milioni di mine antiuomo inesplose, nel mondo. Un povero contadino va a coltivare la terra e resta ucciso o mutilato. È stato Dio? No, è stato il mio paese, siamo noi gli artefici delle differenze e delle guerre, e voi giovani dovete dirlo senza paura, perché se non siete capaci di dire queste cose non siete giovani». Il «germe» della violenza è in ciascuno, avverte, «stiamo attenti, anche a scuola, ogni volta che fate i bulli su un vostro compagno fate una di-

chiarazione di guerra».

Una docente gli chiede come trasmettere i valori della cultura cristiana in una società multietnica, e Francesco dice ai ragazzi che «non possiamo fare dialogo se non abbiamo identità e radici», elogia il «patriottismo» come «appartenenza a una cultura e a un popolo», e insieme esclama: «Ringraziamo Dio per la società multietnica e multiculturale. Il dialogo tra persone ed etnie diverse è ricchezza. Temi che i tuoi figli non crescano puri? Ma c'è qualcosa di più puro dell'acqua distillata? E non ha sapore, non disseta, non è l'acqua della vita...».

Bisogna guardarsi dalla paura: «Non abbiate paura dei migranti. I migranti siamo noi, Gesù è stato migrante. Alcuni dicono: "sono delinquenti". Ma anche noi ne abbiamo tanti, di delinquenti. La mafia non è stata inventata dai nigeriani, è nata in Italia. Alzare i muri non serve, chi lo fa ne resterà schiavo. Il cuore è aperto per accogliere, se ho un cuore razzista devo esaminare perché, e convertirmi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **Il collegio**
SAN CARLO

Il collegio San Carlo è una storica scuola privata paritaria di Milano, fondata nel 1869. Prende il nome da san Carlo Borromeo (1538-1584), tra i massimi riformatori della Chiesa

**Mani tese**

Gli studenti dell'Istituto San Carlo di Milano ieri con il Papa (foto Pinto/Afp)